

contribuiranno ancora a frenare le pressioni inflazionistiche nell'area industrializzata. Le pur modeste accelerazioni prevedibili in quei paesi collocati in una fase più avanzata del ciclo di crescita e prossimi ai limiti di capacità produttiva (Stati Uniti e Regno Unito in primo luogo), dovrebbero essere prontamente riassorbite grazie agli effetti di contenimento dell'attività esercitati da una gestione accorta delle politiche monetarie e dall'apprezzamento del tasso di cambio nei confronti delle principali valute.

Il processo disinflazionistico nell'insieme dell'area europea dovrebbe prolungarsi a tutto il 1998 pur a fronte del previsto rafforzamento ciclico. Nell'UE l'inflazione media, attesa ridimensionarsi all'1,9 per cento nell'anno in corso, dovrebbe assestarsi al 2,2 per cento nel 1998, con una lieve accelerazione in quasi tutti i paesi membri. La dinamica molto contenuta del costo del lavoro ed i recuperi di produttività, soprattutto nel settore manifatturiero, contribuiranno a comprimere le spinte alla crescita dei prezzi.

Commercio  
mondiale

Il commercio mondiale nel 1998 crescerà a ritmi sostenuti. Il volume degli scambi internazionali di merci dovrebbe infatti ampliarsi a ritmi superiori al 7 per cento. I mutamenti nei tassi di cambio delle principali valute intervenuti a partire dallo scorso anno determineranno, attraverso il loro impatto sulla competitività di prezzo, una redistribuzione delle quote di mercato dei principali esportatori mondiali. Nel contempo gli squilibri dei conti con l'estero di alcuni dei paesi più industrializzati, Stati Uniti in primo luogo, sembrano destinati ad accentuarsi.

Dopo la moderazione delle dinamiche dell'interscambio registrata nella seconda parte del 1996, le importazioni dei paesi non-OCSE riprenderanno ad ampliarsi a ritmi prossimi al 9-10 per cento, tornando a contribuire in misura rilevante alla crescita della domanda mondiale.

Anche il rilancio degli scambi intra-europei dovrebbe fornire un significativo sostegno al vigore del commercio internazionale.

### II.3 Crescita e occupazione

In linea con le favorevoli condizioni internazionali e nel contesto delle politiche sopra richiamate, l'espansione del PIL in Italia attesa per il 1998 è pari al 2 per cento. Vengono, quindi, confermate le stime effettuate nel DPEF, anche se gli andamenti più recenti possono far ritenere probabile una espansione maggiore, con ulteriori effetti positivi sull'occupazione.

#### Vedi tavola II-2

Le determinanti  
della crescita

La significativa accelerazione dello sviluppo attesa per la fine dell'anno in corso dovrebbe riflettersi pienamente nel 1998 (è stimato un trascinamento positivo dal '97 per circa un punto di PIL) e consolidarsi successivamente. Sussistono infatti le condizioni interne, a carattere strutturale, per una crescita equilibrata e sostenuta e si attendono ulteriori miglioramenti del quadro internazionale, segnatamente europeo.

Lo sviluppo del 1998, secondo le stime, sarà trainato in pari misura dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. Le esportazioni, assorbiti nel corso del 1997 i residui effetti dell'apprezzamento del cambio, in linea con un quadro internazionale favorevole, torneranno, al netto delle importazioni, a dare un sostegno alla crescita. La prosecuzione dei processi riorganizzativi settoriali e l'estensione degli elementi di flessibilità e concorrenzialità apporteranno maggiore efficienza al sistema complessivo. Tuttavia il consolidamento della ripresa e le politiche attive del governo favoriranno la crescita dell'occupazione complessiva.

In assenza di inputs esogeni sfavorevoli, le politiche per la stabilità favoriranno il consolidamento del processo disinflazionistico

La domanda

Dal lato della domanda interna, i consumi privati non dovrebbero manifestare accelerazioni rispetto al 1997. L'attenuazione degli effetti degli incentivi alla rottamazione delle auto costituirà elemento frenante all'espansione della spesa per consumi, che potrà, tuttavia, essere compensato da un incremento del reddito reale disponibile delle famiglie, stimato in circa 1 punto percentuale, e da un lieve aumento della propensione al consumo.

#### Vedi figura II-1: Reddito disponibile

Mentre i consumi collettivi dovrebbero mostrare ancora una dinamica negativa, seppure in rallentamento rispetto al '97, la domanda di beni strumentali è stimata nel

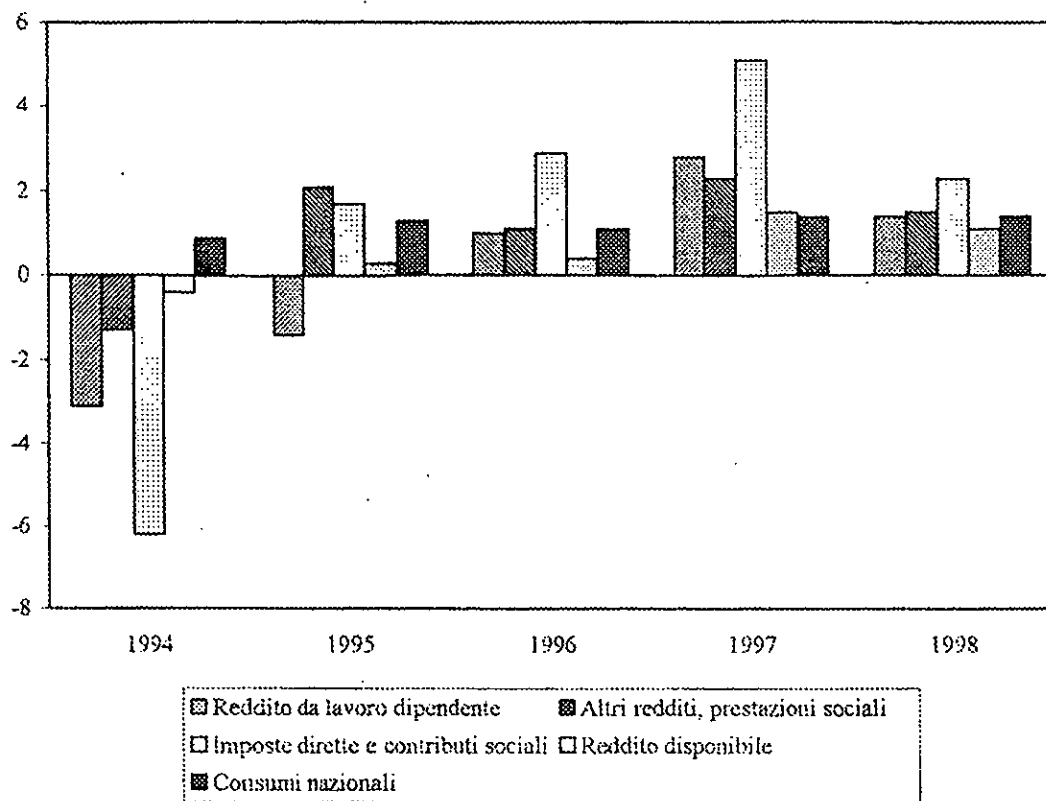
**Tav. 11 - 2                      CONTO ECONOMICO**  
**DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI**  
**a prezzi costanti**

|                             | Variazioni<br>percentuali |            |
|-----------------------------|---------------------------|------------|
|                             | 1997 (b)                  | 1998 (b)   |
| P.I.L. ai prezzi di mercato | 1,2                       | 2,0        |
| Importazioni beni e servizi | 4,4                       | 5,7        |
| <b>TOTALE RISORSE</b>       | <b>1,7</b>                | <b>2,6</b> |
| Consumi finali interni      | 1,0                       | 1,1        |
| - delle famiglie            | 1,4                       | 1,4        |
| - collettivi                | -0,4                      | -0,2       |
| Investimenti fissi lordi    | 1,6                       | 4,6        |
| - attrezzature              | 1,5                       | 4,6        |
| - costruzioni               | 1,8                       | 4,5        |
| Variazioni delle scorte (a) | 0,2                       | 0,1        |
| <b>Impieghi interni</b>     | <b>1,3</b>                | <b>1,8</b> |
| Esportazioni beni e servizi | 3,3                       | 5,7        |
| <b>TOTALE IMPIEGHI</b>      | <b>1,7</b>                | <b>2,6</b> |

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

**Figura II - 1 REDDITO DISPONIBILE REALE DELLE FAMIGLIE**  
(variazioni percentuali)



1998 in significativo aumento, sia nel comparto dei macchinari, sia nelle costruzioni, riflettendo le migliori condizioni di finanziamento, un clima più favorevole alla ripresa produttiva, il recupero dell'export e gli impulsi derivanti dalle politiche del Governo.

Dal lato estero, le esportazioni sono stimate in netta ripresa rispetto al 1997, seppure al di sotto dell'espansione prevista per il commercio mondiale, mentre alla maggiore vivacità dell'attività economica non corrisponderà una significativa espansione dell'import, stimandosi una ridotta elasticità al PIL di questa componente.

**L'offerta** Dal lato dell'offerta, il rafforzamento della crescita è atteso dall'espansione sia dei settori industriali, più aperti verso l'estero, sia delle costruzioni. Ne risulterà stimolato anche il settore terziario.

**Vedi tavola II-3**

**L'occupazione** Questi andamenti si rifletteranno nel ridimensionamento della caduta occupazionale nell'industria in senso stretto e nella positiva evoluzione nel settore edilizio, effetto anche delle politiche ad hoc varate dal Governo. Il contributo positivo dei servizi vendibili, in linea con gli orientamenti delle imprese maggiormente finalizzati al recupero della produttività, è atteso non discostarsi da quello dell'anno precedente.

Nel complesso si dovrebbe registrare un aumento della domanda di lavoro nel 1998 di circa 0,5 punti percentuali. Il miglioramento del quadro occupazionale, in presenza di un'espansione moderata dell'offerta di lavoro, non si rifletterà completamente sul tasso di disoccupazione che, pur in riduzione, permarrà ancora elevato (12 per cento).

**Vedi tavola II-4**

**Costi e prezzi** Le retribuzioni lorde per dipendente, stimate espandersi a un tasso del 2,5 per cento nel 1998, evidenziano il riassorbimento del rimbalzo salariale del 1996 e 1997. Nella pubblica amministrazione la dinamica salariale mostrerebbe una forte decelerazione (dal 5,5 del 1997 all'1,8 per cento del 1998). Nel settore privato la stima tiene conto dei benefici contrattuali dei contratti già firmati (metalmeccanici ecc.) e di aumenti, coerenti con la politica dei redditi, per i contratti in scadenza (chimici ed altri).

Per quanto riguarda gli oneri sociali, l'introduzione dell'imposta IRAP sul valore aggiunto, pari al 4,5 per cento, in sostituzione del contributo sanitario, tenuto

**Tav. II - 3      FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO  
E DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO  
a prezzi costanti**

|                                            | Variazioni<br>percentuali |          |
|--------------------------------------------|---------------------------|----------|
|                                            | 1997 (a)                  | 1998 (a) |
| Beni e servizi destinabili<br>alla vendita | 1,4                       | 2,3      |
| Agricoltura                                | 1,5                       | 1,5      |
| Industria                                  | 1,2                       | 2,9      |
| - In senso stretto                         | 1,1                       | 2,9      |
| - Costruzioni                              | 1,8                       | 3,2      |
| Servizi                                    | 1,5                       | 2,0      |
| Servizi non destinabili<br>alla vendita    | -0,2                      | -0,2     |
| Servizi nel complesso                      | 1,1                       | 1,5      |
| Totale Valore aggiunto                     | 1,2                       | 2,0      |
| Prodotto interno lordo                     | 1,2                       | 2,0      |

(a) Previsioni

## Tav. II - 4 L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

|                                            | Variazioni<br>percentuali |          |
|--------------------------------------------|---------------------------|----------|
|                                            | 1997 (a)                  | 1998 (a) |
| Beni e servizi destinabili<br>alla vendita | 0,1                       | 0,6      |
| Agricoltura                                | -2,5                      | -1,5     |
| Industria                                  | -1,2                      | 0,0      |
| - In senso stretto                         | -1,3                      | -0,3     |
| - Costruzioni                              | -0,8                      | 0,8      |
| Servizi                                    | 1,4                       | 1,4      |
| Servizi non destinabili<br>alla vendita    | -0,5                      | -0,1     |
| Servizi nel complesso                      | 0,8                       | 1,0      |
| TOTALE                                     | 0,0                       | 0,5      |

(a) Previsioni

conto dei diversi gradi di fiscalizzazione per aree e settori, determinerà una riduzione della pressione contributiva media nel settore privato stimata in un punto percentuale circa.

**Vedi tavola II-5**

L'incremento del costo del lavoro per dipendente, nell'intera economia, risulterebbe più che dimezzato rispetto all'anno precedente; anche i costi unitari nelle imprese industriali ne trarranno beneficio.

In un contesto contrassegnato da una dinamica moderata dei costi salariali e dei prezzi degli inputs importati, le imprese potranno tornare a seppur moderati recuperi di margini, in particolare nell'industria, senza compromettere la stabilità dei prezzi. Le attente politiche del Governo e i mutamenti strutturali dell'economia, infatti, consentono di stabilire l'obiettivo di inflazione per il 1998 all'1,8 per cento.

**Vedi tavola II-6, II-7**

Tav. II - 5 COSTI E PRODUTTIVITA'

|                                                                | Variazioni<br>percentuali |         |
|----------------------------------------------------------------|---------------------------|---------|
|                                                                | 1997(c)                   | 1998(c) |
| Redditi interni da lavoro dipendente<br>in percentuale del PIL | 41,5                      | 41,0    |
| Redditi da lavoro                                              |                           |         |
| Intera Economia                                                | 5,0                       | 2,5     |
| Industria in senso stretto                                     | 3,8                       | 1,8     |
| Costo del lavoro per dipendente                                |                           |         |
| Intera Economia                                                | 5,0                       | 2,0     |
| Industria in senso stretto                                     | 4,9                       | 2,1     |
| Retribuzione lorda per dipendente                              |                           |         |
| Intera Economia                                                | 4,5                       | 2,5     |
| Industria in senso stretto                                     | 4,5                       | 2,9     |
| Prodotto per addetto (a)                                       |                           |         |
| Intera Economia                                                | 1,2                       | 1,5     |
| Industria in senso stretto (b)                                 | 2,4                       | 3,2     |
| Costo del lavoro per unità di prodotto                         |                           |         |
| Intera Economia                                                | 3,8                       | 0,6     |
| Industria in senso stretto                                     | 2,4                       | -1,1    |

(a) Prodotto lordo per addetto reale

(b) Valore aggiunto ai prezzi di mercato reale

(c) Previsioni

N.B. I redditi da lavoro nel 1998 scontano l'introduzione dell'IRAP sul valore aggiunto con un'aliquota pari al 4,5 per cento

**Ta.v. 11 - 6    CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
Prezzi Impliciti**

|                             | Variazioni<br>percentuali |            |
|-----------------------------|---------------------------|------------|
|                             | 1997 (a)                  | 1998 (a)   |
| P.I.L. ai prezzi di mercato | 2,6                       | 1,8        |
| Importazioni beni e servizi | 1,9                       | 2,2        |
| <b>TOTALE RISORSE</b>       | <b>2,4</b>                | <b>1,9</b> |
| Consumi finali interni      | 2,7                       | 1,8        |
| - delle famiglie            | 2,2                       | 1,8        |
| - collettivi                | 4,7                       | 1,8        |
| Investimenti fissi lordi    | 2,6                       | 2,0        |
| - attrezzature              | 2,5                       | 2,0        |
| - costruzioni               | 2,8                       | 2,0        |
| Domanda interna             | 2,7                       | 1,8        |
| Impieghi interni            | 2,7                       | 1,9        |
| Esportazioni beni e servizi | 1,4                       | 1,9        |
| <b>TOTALE IMPIEGHI</b>      | <b>2,4</b>                | <b>1,9</b> |

(a) Previsioni

**Tav. 11 - 7 CONTO ECONOMICO  
DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
a prezzi correnti**

|                             | Variazioni<br>percentuali |            |
|-----------------------------|---------------------------|------------|
|                             | 1997 (b)                  | 1998 (b)   |
| P.I.L. ai prezzi di mercato | 3,8                       | 3,8        |
| Importazioni beni e servizi | 6,4                       | 8,0        |
| <b>TOTALE RISORSE</b>       | <b>4,2</b>                | <b>4,6</b> |
| Consumi finali interni      | 3,8                       | 2,9        |
| - delle famiglie            | 3,6                       | 3,2        |
| - collettivi                | 4,3                       | 1,6        |
| Investimenti fissi lordi    | 4,3                       | 6,6        |
| - attrezzature              | 4,0                       | 6,7        |
| - costruzioni               | 4,7                       | 6,6        |
| Variazioni delle scorte (a) | 0,2                       | 0,2        |
| Impieghi interni            | 4,1                       | 3,8        |
| Esportazioni beni e servizi | 4,7                       | 7,7        |
| <b>TOTALE IMPIEGHI</b>      | <b>4,2</b>                | <b>4,6</b> |

(a) Contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni

## II.4 I conti con l'estero

Surplus corrente  
e risparmio  
nazionale

Gli elevati e persistenti avanzi di parte corrente, accumulati dal 1993, hanno conferito forza alla lira e contratto progressivamente il debito estero netto del paese, rendendolo prossimo allo zero a fine '97. Hanno, altresì contribuito in misura rilevante a riportare in attivo i conti della UE, ponendo, quindi, le basi per la creazione di una valuta comune forte e stabile.

Pur con queste positive implicazioni, un surplus di così ampie dimensioni (quasi 3,5 punti di PIL) il maggiore tra tutti i paesi industriali ad eccezione del Giappone, può segnalare la riduzione del tasso tendenziale di sviluppo e la destinazione di una quota di risparmio nazionale al finanziamento dell'eccesso di domanda interna di altri paesi piuttosto che agli investimenti interni.

A partire dal 1998, la ripresa che ci si attende della domanda di beni capitali e l'avvio di un nuovo ciclo di sviluppo potrebbero progressivamente assorbire una quota maggiore di risparmio.

Tuttavia, la rapida riduzione del disavanzo dei redditi di capitale, in virtù del circolo virtuoso che si è instaurato tra stock del debito, tassi di interesse e redditi di capitale, dovrebbe ancora favorire la formazione di elevati surplus, pur riducendosi, in prospettiva, la tendenza all'ampliamento.

Si dovrà pervenire, dunque, ad un equilibrio tra avanzo delle partite correnti e tasso di investimento che coniughi le esigenze di ampliamento del capitale all'interno del paese con quelle legate alla partecipazione delle nostre imprese al processo di internazionalizzazione produttiva.

Il modello  
all'export

Nel 1998 le esportazioni, dopo la battuta d'arresto registrata nel 1996 e il lento recupero manifestato nel 1997, dovrebbero riprendere ritmi di crescita più allineati ai valori di trend.

I punti di forza del nostro modello all'export restano fondamentalmente incentrati sulla flessibilità geografica e sulla organizzazione produttiva di imprese di dimensioni ridotte, che operano in ambienti industriali molto dinamici.

D'altra parte, le prospettive di sviluppo a livello mondiale aprono per le produzioni tipiche dei nostri distretti industriali numerose opportunità.

Sarà fondamentale guidare la flessibilità geografica delle imprese nazionali affinché non rappresenti solo la manifestazione della scarsa capacità di radicarsi nei mercati esteri con appropriati strumenti produttivi e commerciali.

Queste azioni combinate potranno ridurre l'esposizione del nostro export alle oscillazioni della congiuntura, mentre gli effetti legati alle variazioni del cambio - che tanta importanza hanno avuto finora nel determinare le dinamiche commerciali - sono destinati ad annullarsi, in virtù della stabilità della lira all'interno dello SME, prima, e dell'adesione alla UEM, poi.

La ricerca di maggiore competitività dovrà provenire, quindi, dal contenimento dei costi unitari, dalla qualità dei prodotti, dalla rete organizzativa e distributiva, dalla scelta di dimensioni ottimali delle attività produttive.

I flussi import-export nel 1998

Alla luce di queste considerazioni, le esportazioni sono attese aumentare di poco meno del 6 per cento, scontando il più vivace quadro europeo ed il sostanziale recupero di competitività di prezzo rispetto al biennio 1996-97.

La perdita di quote di mercato - l'espansione attesa per gli scambi mondiali è pari al 7,5 per cento - appare inferiore a quella registrata nel biennio precedente.

I prezzi all'import dovrebbero lievemente accelerare nel 1998, riflettendo sia impulsi moderatamente in rialzo dei prezzi delle materie prime e dei manufatti, sia l'ulteriore, anche se di dimensioni limitate, perdita di valore della lira nei confronti del dollaro, compensata, comunque, dalla sostanziale stabilità nei confronti delle altre valute. In questo contesto, si ipotizza una moderata accelerazione dei prezzi all'export che consentirà alle imprese di tornare ad espandersi senza comprimere i margini.

La bilancia dei pagamenti

Alla ripresa della domanda interna e dello stesso flusso di export conseguirà una maggiore vivacità degli acquisti in volume che dovrebbero incrementarsi del 5,7 per cento.

A fronte di questi andamenti, il saldo commerciale (fob/fob) è atteso sfiorare i 100.000 miliardi di lire, mostrando una sostanziale stabilità in rapporto al PIL rispetto all'anno precedente e, comunque, una riduzione rispetto al massimo registrato nel 1996.

Il netto ridimensionamento del passivo dei redditi di capitale, scontando la prosecuzione delle tendenze in corso per le altre voci della bilancia dei pagamenti, dovrebbe condurre l'avanzo corrente al 3,6 per cento del PIL, con un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente.

**Vedi tavola II-8**

Ta v. II - 8

**BILANCIA DEI PAGAMENTI**  
 Saldi delle partite correnti

|                           | Valori assoluti<br>in mld. di lire |          | In percentuale<br>del PIL |      |
|---------------------------|------------------------------------|----------|---------------------------|------|
|                           | 1997 (a)                           | 1998 (a) | 1997                      | 1998 |
| a) MERCI E SERVIZI        | 74940                              | 83055    | 3,9                       | 4,1  |
| Merci fob                 | 93271                              | 99471    | 4,8                       | 4,9  |
| Trasporti e assicurazioni | -14331                             | -15916   | -0,7                      | -0,8 |
| Viaggi all'estero         | 22000                              | 20000    | 1,1                       | 1,0  |
| Redditi di capitale       | -21000                             | -15000   | -1,1                      | -0,7 |
| Altri servizi e trans.    | -5000                              | -5500    | -0,3                      | -0,3 |
| b) TRASFERIMENTI UNILAT.  | -9500                              | -10500   | -0,5                      | -0,5 |
| Trasferimenti privati     | 500                                | 500      | 0,0                       | 0,0  |
| Trasferimenti pubblici    | -10000                             | -11000   | -0,5                      | -0,5 |
| SALDO CORRENTE            | 65440                              | 72555    | 3,4                       | 3,6  |
| SALDO SEC                 | 74506                              | 78983    | 3,8                       | 3,9  |
| SALDO DOGANALE            | 65526                              | 69500    | 3,4                       | 3,4  |
| Partite invisibili        | -27831                             | -26916   | -1,4                      | -1,3 |

(a) Previsioni

## II.5. I prezzi e la politica tariffaria

**Tasso programmato per il 1998** L'evoluzione dei prezzi nei mesi estivi, caratterizzata da notevole stabilità, rafforza la credibilità dell'obiettivo di un tasso programmato di inflazione per il 1998 pari all'1,8 per cento, come indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria del maggio scorso.

Esso appare raggiungibile in presenza di condizioni favorevoli sia all'esterno che all'interno del nostro sistema economico. Dal fronte internazionale la persistente moderazione della dinamica dei prezzi delle materie prime e dei manufatti dovrebbe impedire la formazione di spinte inflattive esogene. Tale andamento dovrebbe essere favorito anche dalla prevista stabilità del cambio della lira, pur se verrà a mancare nel prossimo anno il contributo al raffreddamento dei prezzi interni fornito dal notevole apprezzamento della nostra moneta negli anni 1996 e 1997.

**Prezzi all'origine** All'interno la formazione dei prezzi nei suoi vari stadi non dovrebbe evidenziare significative differenze rispetto all'andamento dell'anno in corso. Per i prezzi all'origine è stimata ancora una dinamica moderata: in presenza di una evoluzione molto contenuta dei costi unitari del lavoro, le imprese, sia nel settore industriale che in quello della prima distribuzione, avranno la possibilità di accrescere la loro competitività e, al contempo, di operare un sia pure parziale recupero dei margini di profitto dopo le perdite registrate nel 1997.

**Prezzi al consumo** Nell'ultimo stadio dei prezzi, quello al consumo, ci sarà ancora spazio per l'azione dei fattori strutturali che contribuiscono al consolidamento di una bassa e stabile inflazione: in primo luogo l'ulteriore diffusione e rafforzamento del grado di concorrenzialità, che in settori quali il commercio al dettaglio ha dato già notevoli risultati.

Per quanto riguarda l'azione di Governo le politiche che pur potranno incidere sulla dinamica dell'inflazione, quali la politica tariffaria da un lato e la manovra sulla imposizione indiretta, già attuata con l'ulteriore adeguamento delle aliquote IVA alla normativa comunitaria dall'altro, dovrebbero limitare gli effetti sui prezzi entro i margini compatibili con il conseguimento del tasso d'inflazione programmato.